

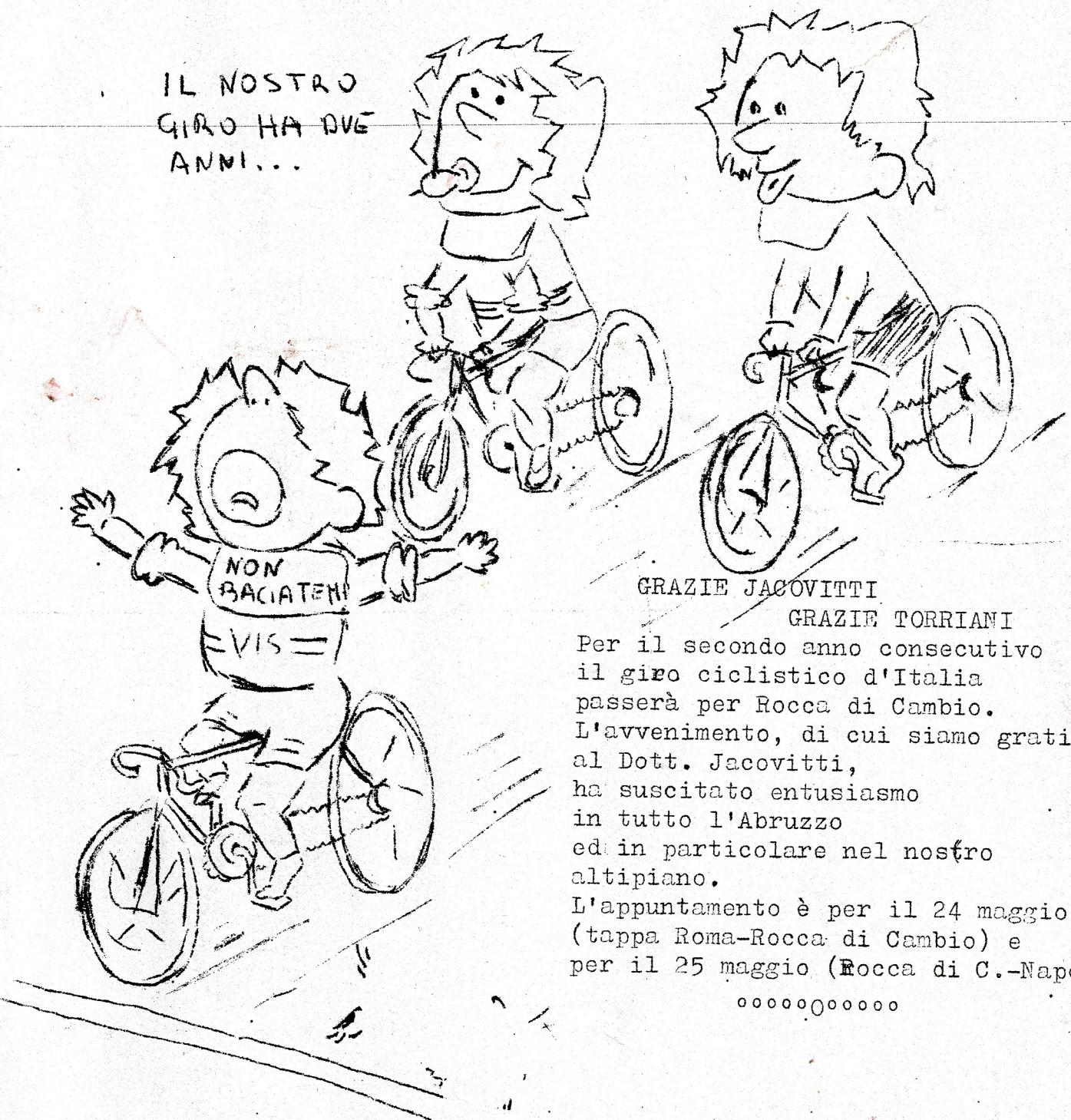
# MONDO GAGNO

PERIODICO DI CRITICA  
ED INFORMAZIONE

Anno 3° - n° 10

ROCCA DI CAMBIO 6 marzo 1966

IL NOSTRO  
GIRO HA DUE  
ANNI...



GRAZIE JACOVITTI

GRAZIE TORRIANI

Per il secondo anno consecutivo  
il giro ciclistico d'Italia  
passerà per Rocca di Cambio.  
L'avvenimento, di cui siamo grati  
al Dott. Jacovitti,  
ha suscitato entusiasmo  
in tutto l'Abruzzo  
ed in particolare nel nostro  
altipiano.

L'appuntamento è per il 24 maggio  
(tappa Roma-Rocca di Cambio) e  
per il 25 maggio (Rocca di C.-Napoli)

oooooooooooo

## ANDIAMOCI PIANO.....

( )o( )o( )o( )

Piano verde, piano regolatore, piano di fabbricazione, piano sfruttatore e chi più ne ha più ne metta. Lungo le vie raggelate, attorno ai tavoli traballanti ed ai "mezzi-litri" delle osterie, vicino lo schioppettare dei tizzoni ardenti dei camini, i rocchigiani lanciano da qualche tempo furiosi anatemi contro questo piano famigerato dai mille nomi che turba i sonni e le idee.

La popolazione è in subbuglio e, sotto l'incalzare dei dubbi e delle insinuazioni dei soliti aizzatori, tra il bene e il male non intravvede che il secondo. "Interdum volgus rectum videt, est ubi peccat", talvolta la gente vede giustò ma talvolta sbaglia. Cerchiamo dunque di guardare assieme con calma questo piano di fabbricazione e di vagliarne pro e contro.

Redatto dal Dott. Arch. Carmine Scoccia e approvato nella seduta ciliare del 30 dicembre 1965 con 10 voti favorevoli e 2 contrari, esso prevede grosso modo la seguente ripartizione del territorio comunale:

- 1) espansione dell'agglomerato urbano, nella zona oltre la "porta",
- 2) lottizzazione a villini, ai "Cerri" ed a "piedi al cavallo",
- 3) comprensori edilizi, ai "cclli",
- 4) verde pubblico, tra le strade del "braccio" e di "secinito" a partire dal Cristallino e dalla fontana Rio fino al bivio e poi lungo la provinciale fino alla "cona di Trio"; inoltre anche attorno alla chiesa di S. Lucia,
- 5) verde privato, alle "coste" ed alla "perella",
- 6) edifici di carattere economico e popolare, al "pesaturo",
- 7) costruzioni rurali, alle "vaccarecce",
- 8) zona industriale e stalle sociali, alla "perella",
- 9) costruzioni d'interesse pubblico o turistico, con vasti piazzali di partenza per funivie, seggiovie, ecc., nelle zone tra "secinito" e "piccafarro", alla "cona di Trio", alle "macchie" ed a "settacque",
- 10) verde sportivo, dove è in costruzione il campo di calcio,
- 11) aeroporto turistico, ai "prati".

Sono previste inoltre una funivia dalla "cona di Trio" alla punta di M. Cagno e diverse sciovie e seggiovie.

ooo

Come è evidente, il progettista è stato guidato in maniera sostanziale dalle intenzioni del nostro amato ex-sindaco ed ha steso un piano che certamente non lascia dubbi sulla fondatezza e serietà di tali intenzioni. Ciò lusinga noi rocchigiani e quindi da un punto di vista generale bisogna essere favorevoli all'attuazione del piano stesso.

Del resto, una regolamentazione delle costruzioni è ora necessaria se si vuol dare al paese un aspetto turistico ed accogliente, e c'è bisogno anche di un rimboschimento e della creazione di una zona di verde pubblico vicino all'abitato. Inoltre, dal realizzarsi di questo progetto trarranno indubbio vantaggio gli immobili di tutti i cittadini, che saranno quindi i diretti beneficiari di esso.

Purtuttavia non è tutto oro quello che brilla e qualche ritocco ci sembra che sia necessario.

ooo

(continua)

In manzitutto la prima impressione negativa è che tale piano rischia di creare una barriera fra la popolazione locale ed il "mondo nuovo", invece di mirare ad una reciproca compenetrazione. Infatti, all'incremento del centro urbano è stata esclusa la zona in sviluppo; cioè quella all'entrata del paese, mentre le è stata riservata quella oltre la "porta" (notoriamente anche frangente), che poi va a finire dove sono previste la zona industriale e le stalle sociali, quasi a voler dire alla popolazione locale: questa è il vostro mondo, l'altro lasciatelo a chi ci sa fare.

Per di più, a rafforzare queste nostre supposizioni c'è la mancata previsione d'un miglioramento interno del paese, che anzi, secondo una frase di dubbia interpretazione e che ci lascia perplessi della relazione del progettista, va lasciato intatto per conservare il suo interesse agli occhi dei visitatori. Questo punto, più che per l'incremento turistico, ci sembra creato per l'incremento caricaturistico; non vorremmo quindi che per far piacere agli occasionali forestieri si preferisca lasciare le mura di roccate e le strade sconnesse, piuttosto che pensare a chi deve quotidianamente viverci accanto.

Un secondo punto negativo è che la zona di verde pubblico ci pare eccessiva, tanto che, oltre un certo limite, non si comprende di quale utilità possa essere alla popolazione. Per di più non riusciamo ad immaginare come il Comune intenda pagare l'indennità per l'eventuale esproprio o solamente per il vincolo cui si assoggetteranno i terreni. Comprendiamo che per l'attività del Montecagno Hotel sia necessaria una zona verde (pineta, giardini, ecc.) nelle sue immediate vicinanze, ma non è la popolazione locale che deve pagare l'errore dell'infelice scelta iniziale del posto dove si è costruito l'albergo.

ooo

Si dovrebbe quindi lasciare tutta una fascia edificabile attorno al paese e trasformare opportunamente parte della zona di verde pubblico in verde privato, sempre imponendo determinate caratteristiche alle costruzioni e determinati rapporti fra area edificata ed area verde. Inoltre si dovrebbe dedicare più interesse ed attenzione al miglioramento interno del centro abitato.

Questi sono i suggerimenti che rivolgiamo all'Amministrazione, facendole presente che prima degli interessi privati essa deve rispettare i diritti dei cittadini che amministra, cosa che soprattutto ci sembra sia stata trascurata nell'approvazione del piano. Altrimenti, dovremmo dare credito completo al racconto futuristico pubblicato in altra pagina di questo giornale.



IL CROLLO DI UN IMPEROdi Ennio Tomei

ooooo  
ooo  
o

Da che mondo è mondo non vi fu regno che abbia durato nei secoli e che il mutare degli eventi e l'alternarsi delle umane vicende non abbiano rovesciato. Né il crollo d'un impero che abbia salde origini si verifica senza che lo preannuncino anno per anno molteplici e chiari segni di decadenza. Anche il predominio degli uomini, l'unico regno duraturo dal la preistoria ad oggi, non resiste rà ancora per molto; troppi fenome ni, d'una gravità inaudita, ne pre sagiscono la rovina.

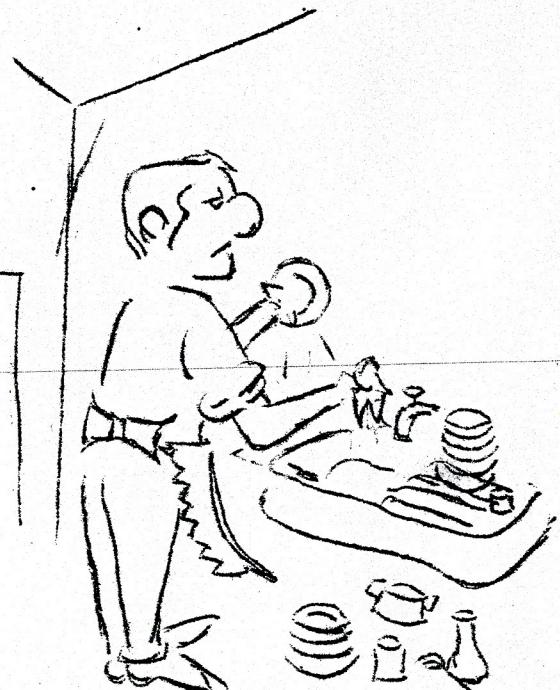
Quando la compagine dei regnanti, ormai avvezza al potere e sicura della sua forza, allarga le maglie della sua rete e permette ai nemici di penetrarvi, comincia il declino. Come tarli invisibili i rivoluzionari rodono le fondamenta, scavano la terra sotto i piedi e, prima ancora che ce se ne renda conto, senza che in superficie altro si veda che uno sbuffo di polvere ad un granello di terra smosso, viene a mancare ogni appoggio; così in breve tempo tutto crollerà e sulle rovine, come già i barbari sulle spoglie dolenti di Roma, i vincitori, gettata via la maschera, banchetteranno.

I primi segni premonitori della catastrofe maschile apparvero quando, agli albori del XX° secolo, le donne, animate dalla più fiera intenzione, scesero in piazza reclamando il diritto di voto. Cominciò così con le suffragette. Oh leggerezza, oh follia, oh superba vanagloria degli uomini! Si rise di ciò, lo si prese per burla, per il capriccio d'un fanciullo, d'un ghiribizzo esaudibile senza pericolo alcuno.

E come è andata a finire? si è giunti al punto che a capo di 450 milioni di indiani, dico 450 milioni, viene posta una donna, magari la figlia del Pandith, ma sempre donna. Che nell'ambito d'una famiglia una donna riesca, o con la seduzione o a suon di randellate, a comandare sul marito, passi; questo non intacca il merito né sminuisce la dignità dell'uomo, ma quando da una persona si passa a 450 milioni!...è la rovina, la catastrofe, è la fine del predominio maschile, il crollo d'un impero millenario!

Quanto tempo ci resta? per quanti anni ancora assaporeremo il piacere del comando? Chissà, d'altronde sarà forse meglio lasciare ad altri questa responsabilità. Noi ce ne resteremo tappati in casa al calduccio vicino al caminetto a ricamare il corredo in attesa che qualche rosea principessa ci venga a chiedere la mano e ci conduca in abito bianco all'alta re. Forse ai tempi di Casanova l'uomo era cacciatore, oggi comincia ad essere cacciato. Divertente, vero?

Con quanto detto non voglio pregiudiziare, con una resa incondizionata, una possibile rivincita. Del resto il mondo si evolve a cicli; quando noi saremo costretti ai fornelli, ad imboccare i bambini frignanti, a coprirci timidamente il volto per le strade quando le pappagallesse tenteranno di sedurci, ricominceremo la nostra ascesa, ci riprenderemo il diritto di voto, le lauree, la patente e piano piano la presidenza del Consiglio. Del



Riassunto della 1<sup>a</sup> puntata:

Siamo durante la 1<sup>a</sup> guerra mondiale ed in un paesino delle Puglie vive stentatamente la famiglia Albrigi; formata dal padre, Giovanni, la madre, Carmela, ed i figli Franco, Giorgio e Gianna. Finita la guerra, sulle orme dei molti compaesani, anche i nostri intraprendono speranzosi la via del Nord per migliorare le loro condizioni economiche.

2<sup>a</sup> puntata :

Giunti a Milano, meta di tutti i nostri progetti, dopo aver girovagato a lungo per le sue strade grandi e piccole, eravamo finalmente riusciti a trovare un'abitazione tutta per noi. Una soffitta molto ampia, con due stanze ed un micro-bagno.

I giorni cominciarono pian piano a passare; con lo stesso ritmo ci stavamo abituando alla vita di città. Ogni tanto la nostalgia riportava la mia mente in quei luoghi che mi avevano visto nascere ma oramai la "nostra" Serracapriola era soltanto un dolce ricordo.

Franco, tra la meraviglia di tutti, era riuscito e da solo a trovarsi un lavoro in un noto teatro di città; il babbo, per non essergli da meno, dopo qualche giorno s'era impiegato come facchino in un Hotel.

Beh! come inizio non potevamo certo lamentarci. Il nostro lembo di cielo cominciava pian piano a farsi più sereno. L'unico a non fare niente era il sottoscritto; le mie giornate s'alternavano fra casa e scuola ed ogni tanto, per rompere la monotonia, andavo a tirare due calci al pallone con ragazzi da poco conosciuti e tutti di origine meridionale.

I mesi cominciarono a susseguirsi, le cose in famiglia s'erano alquanto aggiustate, la scuola anche quell'anno era andata bene. Il primo anno in quel di Milano era ormai trascorso.

Ma proprio quando molti problemi di capitale importanza erano stati risolti si ebbe in famiglia il primo fra tutti gli incidenti che si sarebbero avuti nel futuro. Il babbo, durante il suo quotidiano lavoro, era caduto per le scale riportando la frattura di una gamba e di una costola. Dopo molti giorni di degenza in ospedale era finalmente ritornato a casa e poiché la gamba non gli era tornata come prima incominciò a fare uso del bastone per potersi muovere da una parte all'altra.

Sei mesi erano di già trascorsi da quell'infausto giorno, s'andava avanti col solo stipendio di Franco: non poteva certamente bastare per una famiglia di cinque persone.

Ricordando allora l'appello che un giorno il babbo m'aveva fatto a nome di tutta la famiglia, mi misi anch'io alla ricerca di un lavoro.

Il 12 gennaio 1922, dopo aver bussato a varie porte ma sempre con risposta negativa, mi capitò proprio ciò che non mi sarei mai aspettato.

Stavo percorrendo a passo svelto l'angolo tra via Crispi e Corso Europa quando m'imbattei in un tipo che non mi sembrò del tutto nuovo. Cominciò a sorgere in me una grande curiosità; "Eppure quell'uomo lo conosco, ne sono sicurissimo!". Mi avvicinai pian piano e quando gli fui vicino: "Scusi, Signore". Si voltò di scatto e ci riconoscemmo a vicenda. Era Pietro, il mio primo datore di lavoro, che era dovuto partire a causa della guerra.

Mi raccontò tutte le sue avventure, i pericoli passati, la sua vita attuale. Si trovava a Milano da un anno circa e qui, continuando il suo antico lavoro, aveva impiantato un'officina. Non accomodava più i carri

(continua)

degli agricoltori ma i carri dei signori, cioè le automobili.

Appena gli ebbi raccontato la situazione in cui versava la nostra famiglia ed appena seppe che andavo alla ricerca di un lavoro, mi assunse in pochi attimi come suo aiutante.

Franco intanto nel suo ambiente di lavoro aveva cominciato a fare nuove conoscenze, fra cui anche Mary, una ballerina che si esibiva in quel teatro insieme al suo balletto facente parte di una compagnia di rivista d'avanspettacolo. Prima il suo stipendio arrivava tutto intero in famiglia, ora sì e no ne arrivava un terzo.

La mamma, viste le precarie condizioni in cui ci stavamo inoltrando, cominciò anch'essa a lavorare. Si recava in diverse famiglie due o tre volte al giorno a fare le pulizie. In famiglia ci fu un certo sconvolgimento. Gianna, che ormai aveva compiuto 10 anni, fino a mezzogiorno restava a casa, nel pomeriggio si recava in un negozio d'abbigliamento ed andava a fare i vari recapiti.

Per fortuna Franco, dopo due mesi, abbandonò quella sua Mary. Dico per fortuna perché l'economia familiare cominciò a risollevarsi, ma dovrei dire anche "per sfortuna" perché dopo quanto era successo, il suo carattere era del tutto cambiato. Ritornava la sera sempre molto tardi; poiché dormivamo nella stessa stanza sentivo che camminava piano piano per non far percepire i rumori.

Sentivo che qualcosa non andava per il meglio ed un giorno i miei sospetti s'andarono fondando. Ero da poco rientrato; in casa c'erano il babbo e Gianna, quando all'improvviso sentimmo bussare. Aprii: "Buongiorno, sono l'ispettore Rossi. Abita qui Franco Albrigi?" L'ispettore!.... Cosa poteva aver fatto Franco se la polizia l'andava cercando?

( Fine della 2a puntata)

) ( ) ( ) ( . ) ( ) (

## Notiziario

ooo

Il periodico "La Rocca" di Rocca di Mezzo, proseguendo le sue pubblicazioni, ha felicemente superato il I° anno di vita.

Ai colleghi dell'interessante giornale, ricco di numerose notizie di tutto l'altipiano, auguriamo sempre maggiori successi.

ooo

La chiesa madre di Rocca di Cambio è stata dotata di un impianto di riscaldamento a gas.

Malgrado alcuni inconvenienti che scompariranno con la pratica, esso è stato particolarmente gradito dai frequentatori della chiesa, specie per il periodo invernale.

ooo

E' stato fondato a Rocca di Cambio lo Sci club "Campi del sole" che ha per istruttori il maestro Pompanin (discesa) e Mario Morgante (fondo).

ooo

Caro Dottore,

non si stupisca se dall'immondo covo dei Suoi più feroci censori Le giunge questa amichevole missiva. Se avrà tempo e voglia di seguirmi fino in fondo si renderà conto che i nemici più temibili sono gli adulatori, i plagiatori, i panegiristi, non già quelli che, per avere il coraggio di dire pane al pane, sono uggiosi ma utili. La sincerità, in un mondo di ipocriti, è senza dubbio una grave colpa che non è facile farsi perdonare da chi come Lei preferisce la lode alla censura, l'applauso alla disapprovazione. La so intelligente e oso sperare che, dopo aver fatto un onesto esame di coscienza, riconoscerà che le nostre obiezioni Le hanno giovato assai più dell'incensamento perenne che il fanatismo dei Suoi fautori Le ha tributato, fors'anche quando aveva torto.

Rocca di Cambio di oggi non è più quella di ieri e ciò a Lei è costato .... molto entusiasmo. Lei si è regalato un bel complesso alberghiero tale da far conoscere il nome del nostro paese a mezza Italia e tutti noi ne siamo molto orgogliosi, mi creda.

Anche il Suo night è ..."una cosa grande", direbbe senz'altro Guglielmo Marinangeli da Napoli. Però, Dottore, Ella deve convenire che se è vero che la Sua opera taumaturgica ha fatto uscire l'olio dai sassi, è anche vero che a Rocca di Cambio si è verificata una frattura tra vecchio e nuovo che sta toccando i limiti dell'irreparabile se non si sovviene tempestivamente, poiché in tanto esiste Piazzale Lolli in quanto esiste Piazza Montanara o come diavolo la chiamano, a Sua dire, i Suoi più feroci censori.

Per Piazza Montanara non s'intende per tanto il covo dei sinistroidi ma la parte vecchia, i suburbii, in cui regna una popolazione se non proprio borbonica, come qualcuno dei Suoi ha asserito, patriarcale e diffidente. Anche loro d'altronde vogliono divertirsi e partecipare in qualche modo al "periodo ruggente", per cui, caro Dottore, il Suo night ha soddisfatto solo in parte le nostre esigenze diversionistiche. La gente di Piazza Montanara è guardata di mal'occhio nel Suo night, più di un qualunque pecoraio di terza categoria, è indesiderata e ciò consta personalmente ai miei occhi.

Questo è il punto nero da superare da chi, come Lei, si propone fini di programmazione sociale ed economica. Questi sono i problemi che interessano di più i nostri cuori di montagnardi della bassa aquilana, per questo noi insulsi scribi ci battiamo.

Solo per aver detto un giorno, trovandomi di umor nero davanti al Suo albergo, che per ora il Suo complesso è solo un'azzeccata costruzione, i Suoi mi hanno tacciato di eresiarcha (preparando in cuor loro la mia estradizione, complice San Franco che aveva smesso di spezzar lance in mio favore). Ma questa è un'ipotesi dannata, perché i miei lettori capiscono tutto. Noi viviamo, ci tengo a precisare, per essere letti, dove il per assume valore causale e non finale.

Ella ha promesso molte cose al Suo popolo, ma sul più bello ci è giunta la notizia inaspettata che Lei ha rassegnato le dimissioni da primo cittadino. Certo non avrebbe potuto rassegnarle in mani migliori, ma questo, mi perdoni, non l'avevo previsto e non vorrei che le Sue promesse durassero come le rose di Rilka: "L'espace d'un matin" (vedasi campo sportivo, mattatoio, ecc...).

Non vorrei essere pedante se Le ricordo che il Suo scopo sarà raggiunto solo quando Rocca di Cambio otterrà ciò che Lei si era prefisso e che in più occasioni ci aveva promesso. Nonostante tutto, il paese sta dimostrando di meritarsela: tocca a Lei dimostrare di meritare Rocca di Cambio. Questo l'augurio più sincero del Suo

Le  
poesie  
del  
mostro  
Comedey

I TUOI OCCHI

Occhi tristi, occhi stanchi  
di chi non ha ciò che lo attende.  
Occhi di chi non ha ciò che vorrebbe,  
di chi ha tutto ma non ha niente.  
Occhi di un'espressione che dice ogni cosa,  
di un'occhiata non ricambiata.  
Occhi, chi mai guardate  
se la vita non accetta da voi uno sguardo ?  
Occhi che non hanno lagrime  
ma che ne hanno tante.  
Occhi stupendi, profondi,  
ti cercano smarriti.  
Occhi ditemi, guardatemi,  
io vi guarderò, io vi dirò,  
io ... non vi abbandonerò !

Mariolina Amendolare

( ) ( ) ( ) ( )

TORNA LA PRIMAVERA

Stamane vedo in ciel aria di festa  
Vien da lontano un cinguettio giososo  
Anche la natura s'è ridesta  
Tutto par più bello e più armonioso.

Passan le rondinelle che van lontano  
Dove è ritornata primavera  
Dove per il colle e per il piano  
Canta già la prima capinera.

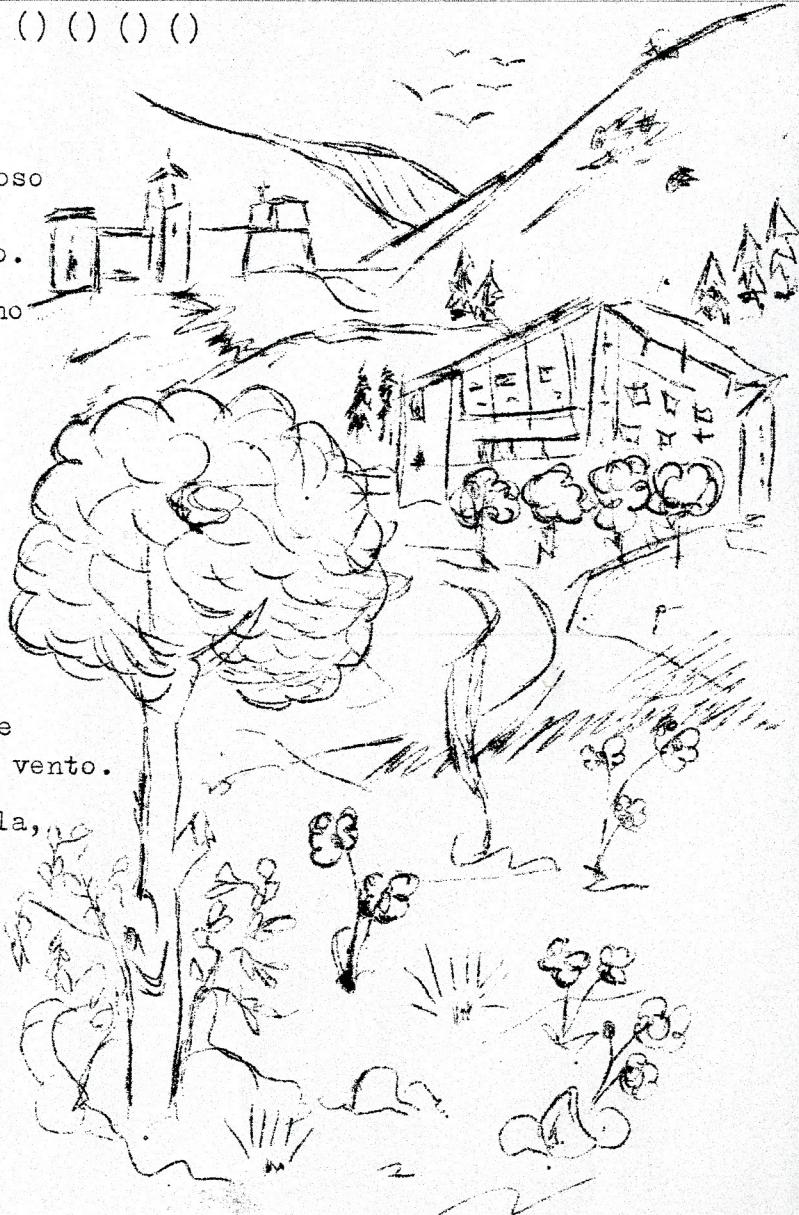
Dove sono verdi tutti i prati  
Sotto il bel tepor primaverile  
Crescono i narcisi profumati  
E la viola mammola gentile.

Dove nella sera in ciel le stelle  
A mille occhieggiano nel firmamento  
La luna piena spunta dietro il colle  
E treman le foglie che accarezza il vento.

Ho detto ad una: -Oh bella rondinella,  
Se tu vai al mio loco natio  
Di così alla mia mamma bella  
Che rivederla ognor ho gran disio.

Porta i saluti a tutta la mia gente  
Al mio paese, ai miei verdi monti,  
All'acqua fresca della mia sorgente  
Che scroscia rumorosa nelle fonti.

Quando ripassi riportami un fiore  
Un bacio della mamma mia adorata  
Ti dico grazie di vero cuore  
Gentile e bella messaggera alata.



ooo

Scusateci, cari lettori, se riprendiamo un argomento che avremmo dovuto trattare tempo fa, cosa che non abbiamo fatta per vari motivi e non certo per dimenticanza.

E' un appunto che muoviamo alla nostra amministrazione:

Il 7 gennaio 1965, durante una serata di festa espressamente organizzata, fu consegnata a Vito Taccone una targa d'oro a titolo di ringraziamento per regali che (personalmente) non ci ha fatti e d'augurio per grandi imprese che (sfortunatamente) non sono venute.

Fin qui niente di strano, e siamo d'accordo, ma pensate, noi di Rocca di Cambio abbiamo un grande campione, un campione umile e generoso di uno sport a molti sconosciuto, di uno sport che non dà pane e tantomeno fuoriserie, un campione che ha onorato il nostro paese, il nostro Abruzzo e la maglia azzurra della nazionale italiana e che ora sta tornando all'altezza dei tempi migliori dopo una serie d'incidenti. Un campione vero, insomma.

E la stessa storia (sembra quasi incredibile) è valida per i nostri cugini di Rocca di Mezzo. Ebbene, Angelo Autore ed Antonio Di Zitti che se vivessero in Francia od in Inghilterra sarebbero popolari come Rivera, Corso o Salvadore, da noi non meritano un riconoscimento, un premio, una targhetta d'oro, neanche un ringraziamento se non fosse per la stima e la simpatia di chi, come noi, li segue col cuore in ogni battaglia. Si premiano gli istrioni, i chiacchieroni altrui e si dimenticano i campioni nostri.

Ma ormai l'Italia è fatta così: un'alunna maleducata ed irriverente dice cca stupida ad una professoressa e le fanno un articolo su cinque colonne e proposte di provini cinematografici, Michail Shchokov vince il premio Nobel e lo relegano su due colonnette in fondo pagina. Brutto mondo, non è giusto!

Il 1965 sarà per molto tempo ricordato come uno degli anni più densi di avvenimenti del dopoguerra, dalla abolizione della pena di morte in Inghilterra alla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, alle sbalorditive imprese astronautiche americane e sovietiche.

Anche per il nostro paese l'anno trascorso è stato ricco di eventi importanti, dalla tappa del giro ciclistico d'Italia all'inaugurazione del night-club, alla costruzione di un secondo albergo. Sarei stato felice di poter riportare anche la costruzione del mattatoio e del campo sportivo ma questo speriamo di poterlo riportare l'anno prossimo.

Vi sono stati però anche avvenimenti che hanno suscitato un certo scalpore, quali le dimissioni da sindaco del Dott. Aldo Jacovitti ed alcune deliberazioni del consiglio comunale.

Tra queste ultime vogliamo soffermarci particolarmente sullo spostamento del cimitero, cui però sembra che per fortuna ora l'amministrazione abbia rinunciato.

E' vero che la sua posizione non è delle più felici, che il paese tende ad espandersi da quella parte, ma non vedo che fastidio possa dare un cimitero, purché lo stesso sia pulito e decente, qualità che il nostro di certo non ha.

Piuttosto, i sigg. consiglieri hanno considerato le difficoltà cui si andrà incontro? Alla luce dei fatti sembra di no benché chiunque possa capire la complessità dell'impresa.

Troppi e gravosi sono infatti i problemi legati a tale spostamento, non ultimo quello economico.

Con una parte della spesa prevista si potrebbe benissimo ampliare e migliorare il cimitero attuale, con una vasta zona di rispetto.

Non dimentichiamo che l'espansione turistica del paese va operata nella zona dei Cerri e soprattutto che il rispetto dei morti è la prima espressione della civiltà d'un popolo.

9

Un giornalista del "Beast" di Londra andò come inviato speciale per una rivoluzione scoppiata in non so quale capitale. Gli capitò di addormentarsi in treno e di svegliarsi in una stazione che non era la sua. Non ci fece caso, scese ed entrò difilato in un albergo da dove telegrafò un lungo dispaccio che parlava di barricate nelle vie, chiese in fiamme, mitragliatrici che sovrastavano il ticchettio della sua macchina, ... ecc.

In redazione furono alquanto sorpresi di ricevere un pezzo del genere da un posto sbagliato ma gli credettero sulla parola e lo pubblicarono contemporaneamente su sei grandi quotidiani. Il giorno stesso, tutti gli inviati ricevettero l'ordine di precipitarsi nel posto della nuova rivoluzione. Arrivarono in massa e trovarono un posto tranquillissimo, ben lontano dall'inferno che era stato descritto. Così pure loro (forse per non essere da meno al collega del Beast) spararono grosso; ci fu un crollo in borsa, fu proclamato lo stato di emergenza, l'esercito fu mobilitato, si ebbero sommosse ed in meno di una settimana si arrivò ad una rivoluzione bella e buona. Ecco la potenza della stampa!

No, non voglio insinuare nemmeno lontanamente che noi di "MONDO CAGNO" siamo dei potenti. Basta solo dire che la potenza delle cinque copie che vendiamo a Rocca di Cambio non suscita rivoluzioni e tanto meno clamore. E' presto spiegato il perché:

Innanzitutto molti dimenticano di spedire l'articolo, poi ce ne sono altri (per fortuna la minoranza) che non lo mandano solo per il sadico piacere di vedere il direttore su tutte le furie. Il buon uomo allora, dopo aver fatto sei o sette articoli e scartato l'unico arrivato in redazione, impartisce sacri ordini al disegnatore che poi, come tutti gli altri, fa di testa sua e solo grazie alla sua prima pagina metafisica possiamo vendere le famose cinque copie (grazie Cesare, se non fosse per te a quest'ora saremmo in mezzo ad una strada).

Infine c'è la censura: un povero redattore fa un articolo di quattro colonne, lo rilegge, trova che qualcosa non va e lo toglie. Ripete l'operazione quattro o cinque volte ma poi smette, dato che vuol mandare almeno un frammento in redazione. Una bella mattina esce il giornale, il famoso redattore lo apre ma non trova il suo pezzo (lo avevano letto in redazione e dopo aver tagliato ancora si erano accorti che non significava più niente). E i titoli degli articoli? vogliamo dimenticare proprio quelli? Sempre il famoso redattore fa il suo pezzo e poi si ferma, "il titolo, porco Giuda". Trovatolo dopo varie prove, lo mette alla sommità e spedisce il tutto. Quando, come al solito, apre il giornale, non vede il suo titolo (non avevano pubblicato l'articolo ed era sembrato loro opportuno non pubblicare solo il titolo!).

Dovrebbero capire ormai in redazione che noi non siamo dei "pozzi di scienza" e dovrebbero accontentarsi o dell'articolo o del solo titolo (potrebbe servire a qualcun altro che ha mandato solo l'articolo).

Pur se non siamo potenti rimane tuttavia il fatto che siamo quelli che abbiamo combattuto contro la corruzione e camminiamo a testa alta (anche se con gli occhiali scuri) in questo mare d'inchiostro fatto di brave persone che qualche volta s'atteggiano a critici (quando non sanno scrivere nemmeno le poesie dietro le cartoline come Pellino) solo perché pensano a noi che ci atteggiamo a giornalisti (il che è tutto dire!). Vorrei precisare una cosa però: se tutti qua ci atteggiamo a

qualche cosa, va a finire che pure "Braccobaldo", dopo aver letto il romanzo di Pio, si atteggia a poeta.

Non te la prendere, Pio, e non ti preoccupare per Felice, tanto, se continuiamo di questo passo, il tuo romanzo a puntate può darsi che lo finirà di leggere suo figlio.

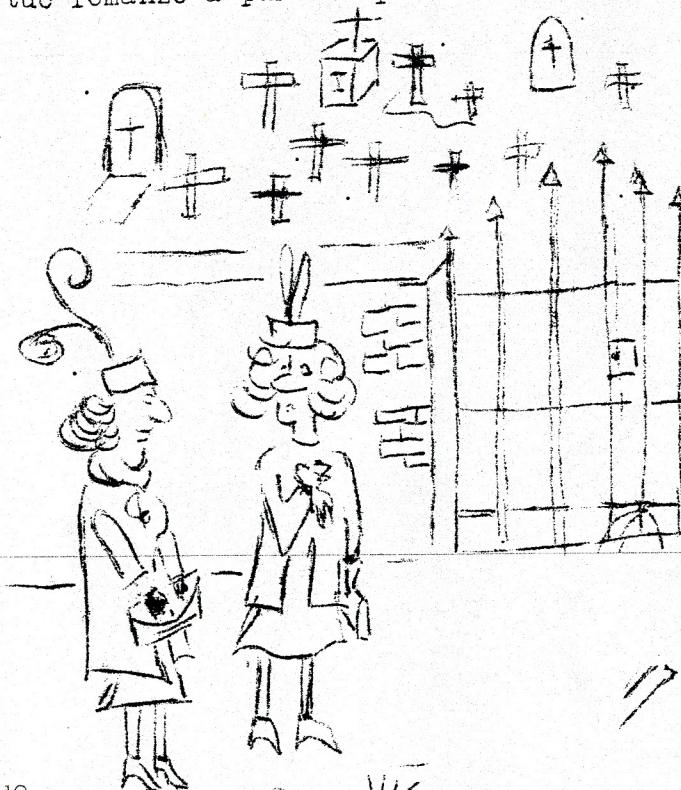
I nostri futuri lettori forse potranno anche leggere un articolo di Luciano, quando fra le sue memorie i suoi figli ne ritroveranno uno che, come al solito, si era dimenticato di spedire in redazione!

Avranno anche il privilegio di fare due risate da mio figlio che molto probabilmente sarà più spiritoso di me.

Leggeranno pure un articolo a favore del consiglio comunale del figlio di Francantonio, che forse farà il consigliere; un articolo della serie "il pericolo è il mio mestiere" intitolato "il segretario", fatto dal figlio di Giancarlo.

Lo immaginate poi un pezzo di due pagine del figlio di Carmine, magari in lode alla lettera dei procuratori di S. Lucia?

Certo, figli miei, voi sarete più fortunati di noi; avrete un corrispondente dalla Luna, uno da Marte ed una redazione con due portieri in livrea. Leggerete pure sulla allora famosa rivista "MONDO CAGNO" una discussione sul tema "L'indecisione del figlio del nostro attuale direttore sempre pronto ad ogni decisione". Ma ora basta con le fantastiche storie, perché può darsi anche che il figlio di Cesare, al sano mestiere del disegnatore preferisca quello di pugile... ed allora addio "MONDO CAGNO" mio!



<... ADÉSSO CHE È ERA ARRIVATO  
ALLI ULTIMA PUNTATA... >

#### " MONDO CAGNO "

Direttore: Marinangeli Guglielmo

Redattori: Desiati Piergiorgio

Di Stefano Carmine

Di Stefano Franco

Di Stefano Pio

Marinangeli Bernardino

Marinangeli Giancarlo

Milone Luciano

Nissi Ettore

Tomei Ennio

Disegnatore: Colorizic Cesare

Iscritto al registro stampe del Tribunale de L'Aquila col n° 94 del  
5 agosto 1964

Ciclostilato presso la copisteria Mattarollo de L'Aquila

# 1000 ANNI FA

RACCONTO FUTURISTICO-SENTIMENTALE

di Guglielmo Marinangeli



velocità della luce, la scienza medica ha portato a più di 100 anni la vita media, quasi nulla è rimasto da scoprire. Ma purtroppo, il mistero della creazione ci appare sempre più irresolubile e questo ci toglie la speranza di poter ridare la vita a coloro che ci hanno preceduti su questo pianeta. "Est modus in rebus", c'è un limite a tutte le cose, dicevano gli antichi Romani e ciò è vero anche tremila anni dopo.

E' qui allora che può venirci in aiuto l'immaginazione retrospettiva per intuire le sensazioni che proverebbero i nostri antenati, neanche troppo lontani, quelli del 2000 ad esempio, se potessero rivivere e vedere cosa c'è al posto delle loro casette in mattoni e delle strade in selci.

Probabilmente non riconoscerebbero più la loro Rocca di Cambio. Il grande lago artificiale, le ville sospese in cristal-krionite orientabili, le termostrade mobili, il razzoporto in cui approdano i miliardari di tutto il mondo, hanno tolto ogni traccia del paesino in cui si lavorava ancora la terra con le proprie mani.

La loro vita era completamente diversa dalla nostra e può risultare interessante riguardarne a fondo le caratteristiche per meglio conoscere le persone che ci hanno preceduti su questo lembo d'Abruzzo.

Argomento scottante e purtroppo insolubile è quello di ritrovare, ad esempio, l'origine dei nomi della perla d'Europa, notizie che non sono documentabili dopo che il famoso meteorite K315 distrusse l'archivio

Nembo Kid era un eroe dei fumetti del 2000, dotato di ultrapoteri, di supervelocità, di vista a raggi X e che si serviva di strumenti e macchine che solo una particolare fantasia poteva far concepire in quelle remote epoche. Oggi invece poco spazio è consentito alla fantasia; essa non riesce quasi più neanche ad immaginare quanto la realtà offre quotidianamente. Le doti di Nembo Kid sono ormai comuni a tutti. Abbiamo comunicato con le lontanissime radio-stelle, siamo andati a carpire i diamanti sulla Luna; l'uomo vola nello spazio quasi alla

Le opinioni si basano su testimonianze tramandate di generazione in generazione e perciò non sono certe.

Il nome precedente, Rocca di Cambio, sembra derivi dal fatto che i primi turisti giunti al famoso Montecagno Hotel cambiavano subito direzione a causa dei prezzi dell'albergo stesso. Più dubbia è la derivazione del nome attuale, Kendall Rock: per alcuni, Kendall fu un famoso giocatore locale di pallacanestro, per altri una società industriale americana che patrocinò il paese all'epoca del boom commerciale, quando anche grosse città assunsero nomi propagandistici per sanare i loro bilanci deficitari (Roma-Shell, Napoli-Edison, ecc...). Sembra che prima il paese si chiamasse Rocca Kendall, poi, per motivi fonetici, Kendall Rock.

Gli abitanti di allora erano abruzzesi indigeni, poi cominciò piano piano l'emigrazione finché il colpo definitivo fu dato dal noto piano regolatore che, togliendo ai paesani la possibilità di costruire nelle zone migliori, li costrinse a cercare casa nei comuni più liberi.

La popolazione che gradualmente si sostituì fu di origine romano-napoleotana ma anch'essa fu limitata dalla zona verde, finché non intervenne la rivoluzione demografica che, soppiantando la zona verde con le case verdi, risolse il problema a vantaggio del popolamento.

La vita era piuttosto semplice e patriarcale. La gioventù si divertiva passeggiando, dato che non aveva sale di ritrovo, cinema, campi di gioco. C'è rimasto a ricordo di ciò il monumento al passeggiatore solitario, tipo di complessione robusta ma di cui s'è perso il nome.

Lo sport preferito era lo sci, dove tuttavia non si ebbero mai dei veri campioni per delle strane combinazioni. Il famoso "Maruzzella", ad esempio, era frenato nelle discese dalla conformazione antiaerodinamica delle sue orecchie, mentre lo smilzo, al secolo Piergiorgio Desiati, solo alla fine della sua non brillantissima carriera si accorse di aver sempre sbagliato allenamento. Tra i migliori fu un certo Antonio Pace che però smise d'impegnarsi quando si accorse che l'eccessiva velocità gli faceva perdere molti capelli.

La costituzione fisica doveva essere anche lì molto più robusta dell'attuale, a voler giudicare dalla panchina rotta trovata durante gli scavi per l'installazione dell'igroregolatore atmosferico.

Diversivo molto praticato, specie dalle donne, era quello di spiare da dietro le finestre e poi raccontare con fioritura di supposizioni ciò che si era visto; ne sorgevano spesso scandali, e conseguenti "rotture" fra i protagonisti, con intima soddisfazione di...qualcuna.

Riguardo alla vita comunale, l'amministrazione era costituita da un consiglio di 15 persone, presieduto da un Sindaco; il "consiglio", in genere, soleva radunarsi all'ora di cena per scoraggiare i cittadini ad assistervi.

)°(

Questo quadro approssimativo può dare solo un'idea parziale della vita e delle persone di mille anni fa ed anzi molte cose possono suscitare anche una certa ironia ma non dimentichiamo che gli uomini del duemila operarono una rivoluzione tecnologica mai registrata e portarono la vita ad un livello non troppo lontano dall'attuale e che specie noi abitanti di Kendall Rock dobbiamo ringraziare i nostri antenati di Rocca di Cambio per aver avuto fiducia nel successo turistico di quel loro paesino sperduto tra le montagne d'Abruzzo.